

NON FACCIAMONE UN DRAMMA

La scommessa Bisio/Giallini, la scelta di affrontare con ironia temi seri. Il regista scrive per *Ciak* e racconta *Confusi e Felici* (in sala dal 30 ottobre) e la sua idea di cinema popolare

DI MASSIMILIANO BRUNO

Mi piace raccontare le persone che resistono e cercano una via alternativa per risolvere i loro problemi. I miei film, spiegati in due parole, sembrerebbero drammatici – una giovane vedova costretta a fare l'escort per mantenere il figlio, il degrado morale di una famiglia di persone corrotte – ma preferisco parlare al pubblico attraverso l'ironia, la battuta, il sorriso, senza dimenticare l'amarezza, la commozione, seguendo la lezione dei grandi maestri della commedia all'italiana. Realizzare film troppo elitari significa far cadere nel vuoto ciò che hai voglia di dire al pubblico. La mia ambizione è invece quella di fare una commedia popolare, che racconti i grandi drammi del nostro paese e faccia ridere al tempo stesso. Il mio prossimo film non sarà però una commedia. Con Paola Cortellesi, mia grande amica con la quale ho condiviso tournée e gavetta sin dagli inizi, nei piccoli teatri, stiamo lavorando alla versione cinematografica di un monologo teatrale scritto per lei anni fa, *Gli ultimi saranno gli ultimi*. Quelli che oggi non amano la commedia sono gli stessi ai quali un tempo non piacevano il Gassmann mat-

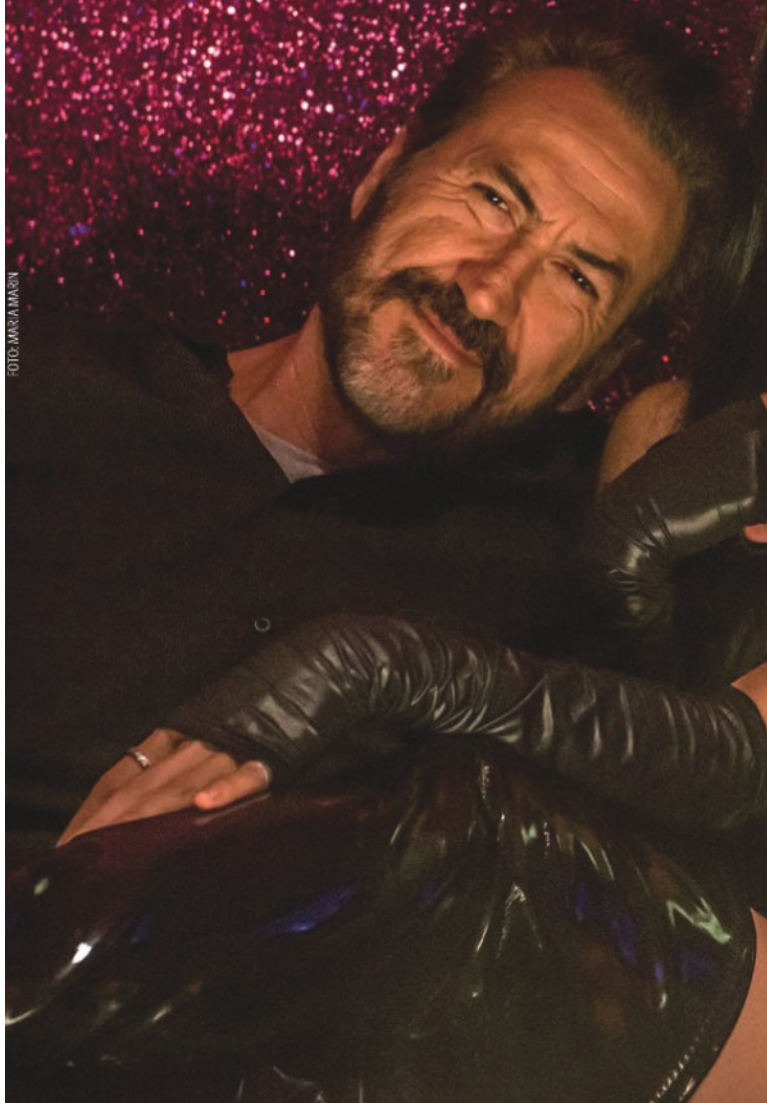
Ho creduto fin dall'inizio nella coppia comica Bisio/Giallini e ho fatto slittare il film di 8 mesi pur di averli a disposizione. Ne è valsa la pena...



Rocco Papaleo è un grande amico. Fa parte di quello zoccolo duro che ha fatto tutti i miei film...

Lo amo follemente.

FOTO: MARA MARINI





Il film si sarebbe dovuto chiamare *Tutti per Uno*, ma a metà delle riprese ho pensato che l'omaggio a Dumas fosse fuori tema e ho deciso d'intitolarlo *Confusi e felici*.



È stato il primo mio film segnato da questa mania del selfie. Ne avremo fatti almeno mille in 8 settimane di riprese.

tatore, il Tognazzi de *Il vizietto*, Sordi e Totò. Eppure sono loro che hanno fatto la storia del cinema popolare italiano e che la gente ama ricordare. I grandi registi italiani degli anni Sessanta hanno sempre usato attori capaci di dialogare con il pubblico. Ho scritto *Confusi e felici* pensando proprio agli attori che ho scelto - Claudio Bisio, Anna Foglietta, Marco Giallini, Paola Minaccioni, Caterina Guzzanti, Rocco Papaleo - e che trovo straordinari nei panni di questi nuovi personaggi smarriti, con problemi questa volta più personali che sociali, impegnati a scrolarsi di dosso le armature nelle quali si sono

intrappolati da soli, a essere meno confusi e più felici, trovando proprio nel gruppo la soluzione ai loro problemi. Ho attinto anche alla mia esperienza personale con la terapia, che mi ha aiutato ad affrontare i miei problemi. Ho aspettato otto mesi pur di avere Bisio e Giallini, e ho pensato che fosse giunto il momento di affidare alla Foglietta il ruolo di protagonista. Per quanto riguarda me, ho preso all'ultimo momento il posto di Greg, che ha dovuto rinunciare al film. Avevo bisogno di un attore sovrappeso ed è toccato a me. Si può essere comici e intelligenti? In Italia Paolo Virzi ci dimostra che è possibile, con *La prima*



Giallini è un motociclista appassionato e si è rifiutato di avere la controfigura nella scena in cui sfreccia veloce. Ha voluto usare il suo casco personale definendolo "fichissimo".



La scena dove ci siamo divertiti di più è quella dell'osteria. Non si riusciva ad andare avanti perché Bisio e Giallini improvvisavano battute in continuazione e alla fine molte le ho tenute.



Nel film vengono citati alcuni romanzi che ho amato molto e i miei autori preferiti: Saramago e Calvino.



DOSSIER



EFFETTO PAPALEO

DOPPIO ROCCO

TRA COMEDIA E FILM D'AUTORE, VINCE IL DESIDERIO DI TORNARE A TEATRO E DIETRO LA CINEPRESA

DI ALESSANDRA DE LUCA

Quattro film in quattro mesi, quattro commedie separate da toni e stili diversi, ma accomunate dalla stessa volontà di andare incontro al pubblico. Dopo *La buca di Cipri*, che vira al grottesco, Rocco Papaleo sarà nelle sale con *Confusi e felici* di Massimiliano Bruno, *La scuola più bella del mondo* di Luca Miniero e *Il nome del figlio* di Francesca Archibugi. Tutti lo cercano, tutti lo vogliono. Lui minimizza, dice che questo fa parte di un meccanismo tipico, ma non è un caso che sceneggiatori e registi affidino proprio a lui uno sguardo sul mondo, schietto, tenero e corrosivo al tempo stesso, con il quale il pubblico entra immediatamente in sintonia. «Spero d'incarnare personaggi eroici e lievi, divertendo in modo credibile, non farsesco, con una certa tridimensionalità anche nelle commedie più spudorate. Zalone mi stende, è il fenomeno comico italiano più importante, ma se mi chiedi qual è la commedia che ho più amato in quest'ultimo anno rispondo Zoran, il mio nipote scemo per la sua vena malinconica. I piccoli film sono più liberi dalla necessità di ricorrere a scorciatoie comiche». Al terzo film con Bruno, in *Confusi e felici* Papaleo è uno dei pazienti di uno psicanalista in crisi e insieme al resto del gruppo riuscirà a trovare una via d'uscita dai suoi problemi. «Massimiliano è un mio vecchio amico, abbiamo condiviso il medesimo percorso partito dai teatri off dei primi anni Novanta e un momento di passaggio importante che ha portato a una maggiore osmosi teatro e cinema». «Sto cercando di tenere il piede in due scarpe, da una parte i film d'autore, come quelli di Cipri e Archibugi, dall'altra quelli di maggiore impatto commerciale. Ma a essere sinceri, suggestionato dall'esperienza come regista, sono un po' annoiato dal fare l'attore. Sento come una missione quella di portare gioia e divertimento alla gente che ama ridere con me, ma ho bisogno di trovare un punto d'incontro tra le mie ambizioni e quello che il pubblico si aspetta da me. Per questo, dopo Basilicata coast to coast e Una piccola impresa meridionale sto armando un terzo film dietro la macchina da presa, una storia che ho in mente da tempo, ci sto lavorando con Valter Lupo e Federica Pontremoli. Da gennaio in poi, dopo il film della Archibugi, mi prenderò una pausa per dedicarmi interamente al teatro e a questo nuovo progetto».

cosa bella si ride e si piange. Mi interessano le reazioni degli spettatori più che le recensioni, non voglio lavorare seguendo il gusto dei critici, ma il mio. Mi farò delle domande quando il pubblico smetterà di divertirsi. Come Nanni Moretti, quando i miei film escono in sala vado a rivederli mimetizzandomi tra il pubblico. Sono felice quando mi dicono che sono riconoscibile per lo stile e i temi che affronto. Credo che oggi ci sia spazio per sperimentare linguaggi nuovi, nell'era delle web series bisogna trovare un modo diverso per comunicare con i più giovani e forse ripartire da commedie che diano più spazio all'immagine oltre che alla parola potrebbe essere una strada. I nostri maestri ce l'hanno fatta a trasformare il cinema di parola in opera d'arte. Possiamo riprovarci anche noi. ■

Il dipinto dell'abbraccio l'ho fatto fare apposta per il film. Un omaggio a mia madre che era una pittrice.



Nella scena del bacio, la Foglietta e Bisio hanno fatto buona la prima e non perché hanno feeling, ma perché faceva un freddo cane e volevano tornare a casa!